

# CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

## Indagine sulle piccole e medie imprese 1° trimestre 2009

### Industria in senso stretto

La più grave crisi economica del secondo dopoguerra si è fatta sentire pesantemente, con una intensità mai riscontrata in passato. I vari indici congiunturali del primo trimestre 2009 hanno evidenziato valori decisamente negativi, giustificati solo in piccola parte dalla giornata lavorativa in meno rispetto all'analogo periodo del 2008.

La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita in volume del 14,9 per cento rispetto al primo trimestre del 2008, ampliando notevolmente il calo medio dell'1,5 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Se guardiamo agli ultimi dieci anni è la prima volta che si registra un decremento percentuale a due cifre. Il contesto generale è risultato ancora più negativo. In Italia e nel Nord-est sono state rilevate flessioni rispettivamente pari al 15,5 e 16,6 per cento.

Il brusco ridimensionamento produttivo

ha visto il concorso di tutte le classi dimensionali. Il calo più accentuato, prossimo al 18 per cento, è stato rilevato nelle imprese da 10 a 49 dipendenti, superiore di oltre sedici punti percentuali al trend, già negativo, dei dodici mesi precedenti. Nelle piccole e grandi imprese la diminuzione è apparsa relativamente più contenuta, tra il 13 e 14 per cento, ma anche in questo caso c'è stato un sensibile peggioramento del trend.

In ambito settoriale, è emersa una situazione analoga a quella osservata nelle classi dimensionali. L'unico settore che ha mantenuto il calo in termini sostanzialmente contenuti è stato quello alimentare, la cui produzione è scesa tendenzialmente dell'1,4 per cento, in contro tendenza rispetto al moderato trend espansivo dei dodici mesi precedenti (+0,8 per cento). L'industria alimentare ha confermato nella sostanza la tradizionale "impermeabilità" ai cicli congiunturali.

Nei rimanenti settori, le flessioni sono state comprese tra il -9,7 per cento delle industrie della moda e il -25,6 per cento delle industrie dei metalli. In tutti i casi si sono avuti sostanziali peggioramenti del trend dei dodici mesi precedenti. Un sensibile contributo al calo generale è venuto dal settore più consistente in termini di addetti, ovvero la meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, che ha accusato una diminuzione del 15,2 per cento, largamente superiore al leggero calo dello 0,5 per cento registrato nei dodici mesi precedenti.

Il fatturato è diminuito tendenzialmente in valore del 13,3 per cento, traducendo solo in minima parte il calo, attorno all'1 per cento, dei prezzi praticati alla clientela. E' la prima volta, da quando questa variabile viene rilevata, che si registra una diminuzione tendenziale dei prezzi ed anche questo è un sintomo delle difficoltà del momento, con le imprese costrette a lima-

*Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 1° trimestre 2009.*

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)	Prezzi finali mercato interno (1)	Prezzi finali mercati esteri (1)
<b>Industria Emilia-Romagna</b>	-13,3	-7,4	42,3	24,4	-14,9	-15,4	1,8	-1,1	-0,6
<b>Industrie</b>									
trattamento metalli e minerali metalli.	-22,1	-8,1	27,0	18,3	-25,6	-27,3	1,7	-1,9	-1,4
alimentari e delle bevande	-1,6	-1,5	19,6	14,1	-1,4	-2,0	1,4	0,2	-0,2
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-12,8	-4,2	34,1	23,2	-9,7	-14,3	3,0	-0,6	-0,2
del legno e del mobile	-14,2	-17,8	19,1	23,5	-13,6	-11,0	1,8	-0,4	-0,6
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	-13,1	-8,4	55,9	32,2	-15,2	-15,5	2,1	-1,1	-0,7
Altre manifatturiere	-11,8	-6,8	42,9	32,4	-13,4	-12,7	1,4	-1,1	0,1
<b>Classe dimensionale</b>									
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-11,0	-2,2	27,2	16,4	-13,6	-13,1	1,7	-0,3	-0,1
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-14,6	-4,6	29,8	35,5	-17,9	-19,5	1,8	-0,5	-0,2
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-13,2	-10,2	47,5	64,6	-13,4	-13,5	1,9	-1,6	-0,8
<b>Industria Nord-Est</b>	-15,2	-6,8	48,2	34,6	-16,6	-17,3	2,9	-0,7	-0,6
<b>Industria Italia</b>	-14,7	-5,7	43,6	27,2	-15,5	-15,8	3,3	-0,5	-0,5

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.  
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

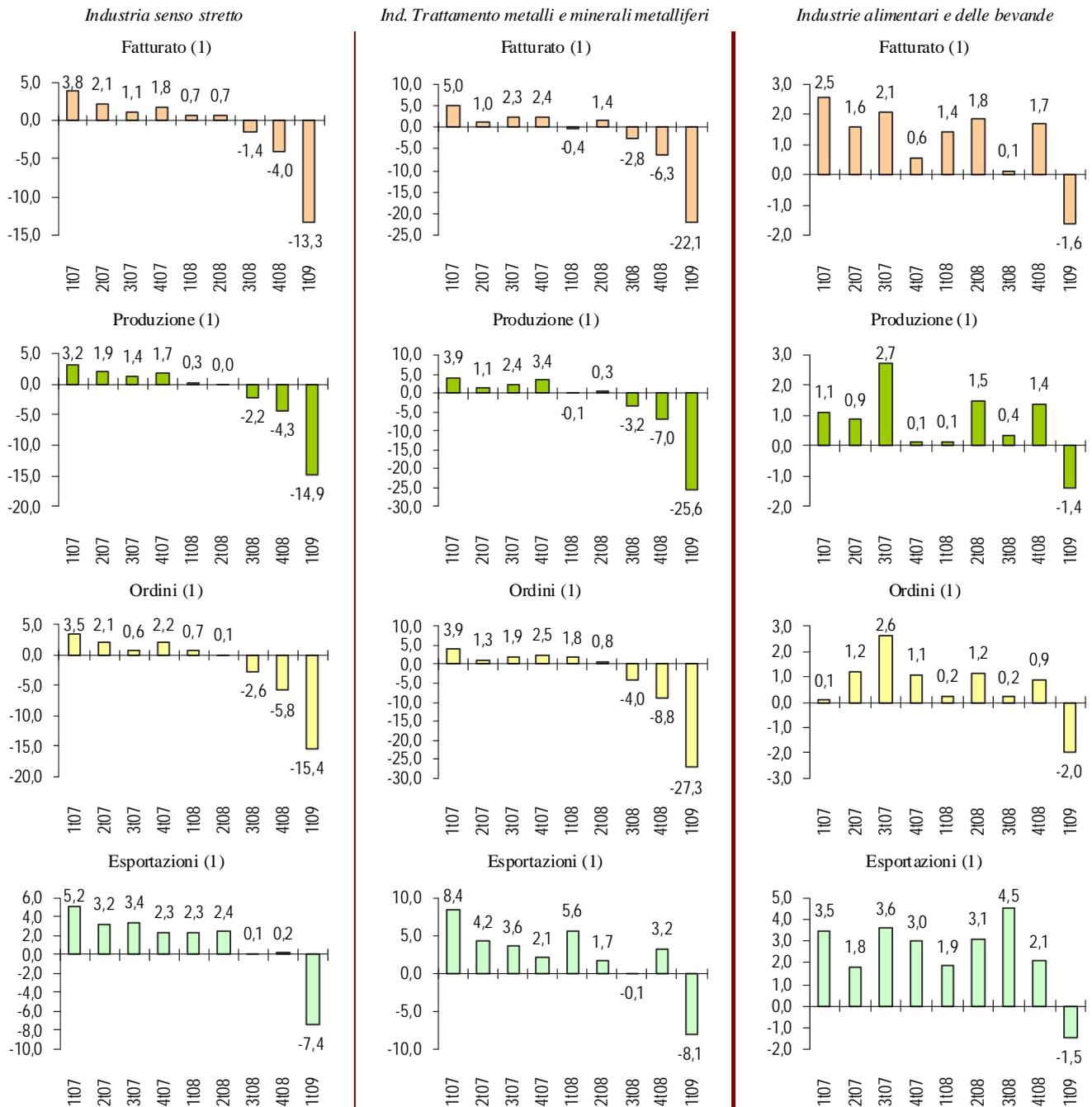
## CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

re i profitti, se non azzerarli, pur di restare competitive. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, c'è stato un forte peggioramento del fatturato superiore ai dodici punti percentuali. Come osservato per la produzione, negli ultimi dieci anni non erano mai stati riscontrati decrementi a due cifre. L'Emilia-Romagna ha tuttavia evidenziato una situazione meno negativa rispetto sia al Paese, che alla circoscrizione Nord-orientale, che hanno accusato rispettivamente flessioni del 14,7 e 15,2 per cento. In ambito settoriale, c'è stato un generale e sensibile ripiegamento rispetto

al trend dei dodici mesi precedenti, in linea con quanto osservato relativamente alla produzione. L'unico settore che è riuscito relativamente a tenere è stato quello alimentare, che ha registrato una diminuzione tendenziale relativamente contenuta (-1,6 per cento), tuttavia di segno opposto al trend (+1,3 per cento). Negli altri settori le flessioni sono state comprese tra il 22,1 per cento dell'industria dei metalli e l'11,8 per cento dell'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" che comprende, fra gli altri, chimica e ceramica. Sotto l'aspetto della classe dimensiono-

nale, è stato riscontrato un andamento analogo a quello della produzione, nel senso che sono state le medie imprese, da 10 a 49 dipendenti, ad accusare il calo tendenziale più accentuato (-14,6 per cento), determinato solo in minima parte dalla leggera diminuzione dei prezzi praticati alla clientela. Nell'ambito delle piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, è stata rilevata una flessione dell'11,0 per cento, decisamente più ampia rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-1,8 per cento). Un analogo andamento ha riguardato le imprese di grande dimensione, da 50 a 500 dipendenti, che hanno vi-

*Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - I*



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

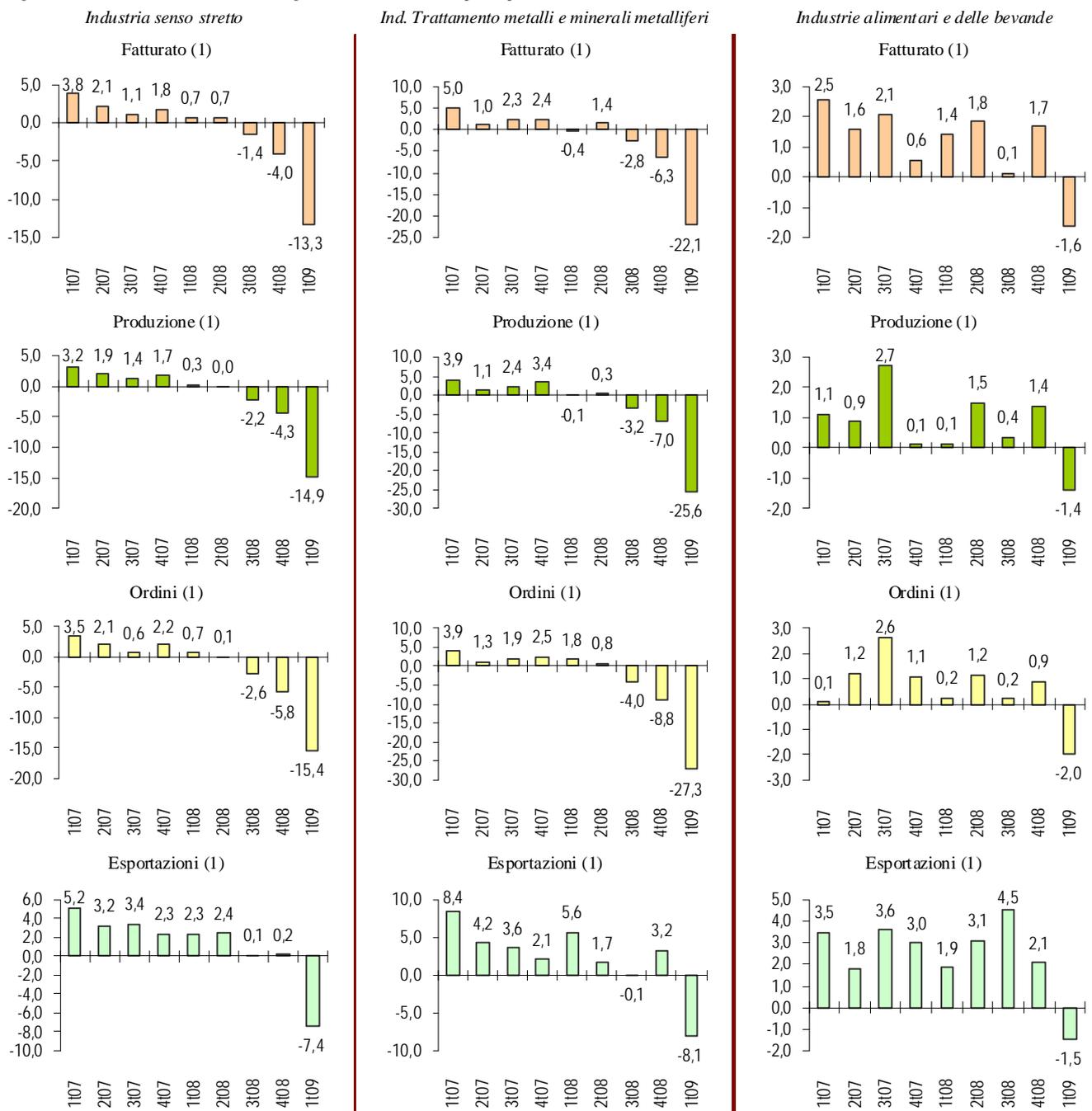
sto scendere le vendite del 13,2 per cento, a fronte del trend moderatamente negativo dei dodici mesi precedenti (-0,9 per cento).

Ai forti cali di produzione e fatturato non è stata estranea la domanda che è apparsa tendenzialmente in calo del 15,4 per cento. Nel Paese e nel Nord-est sono state registrate flessioni ancora più elevate pari rispettivamente al 15,8 e 17,3 per cento. Come osservato per produzione e fatturato, anche gli ordinativi hanno mostrato un significativo peggioramento rispetto alla diminuzione media dell'1,9 per cento registrata nei dodici mesi precedenti.

Ogni settore è apparso in calo. Il risultato peggiore, rappresentato da una flessione tendenziale del 27,3 per cento, ha riguardato nuovamente le industrie dei metalli, seguite da quelle meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, la cui diminuzione del 15,5 per cento si è imposta sensibilmente sull'andamento moderatamente negativo dei dodici mesi precedenti (-1,1 per cento). Solo un settore anticiclico quale l'alimentare e bevande è riuscito a limitare le perdite (-2,0 per cento), invertendo tuttavia il ciclo moderatamente positivo dei dodici mesi precedenti (+0,6 per cento).

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, è stata confermata la difficile situazione di quelle medie, da 10 a 49 dipendenti, i cui ordinativi sono diminuiti tendenzialmente del 19,5 per cento, ampliando considerevolmente il trend negativo dell'1,5 per cento rilevato nei dodici mesi precedenti. Nelle altre dimensioni d'impresa la flessione della domanda è apparsa meno accentuata, ma non meno grave in quanto il calo è stato superiore al 13 per cento sia per le piccole imprese che grandi. In entrambi i casi c'è stato un ampio peggioramento rispetto al trend. Le imprese esportatrici hanno inciso

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 1



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

per il 24,4 per cento del totale, rispetto al 27,2 per cento nazionale e 34,6 per cento nord-orientale, in leggero ridimensionamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

In ambito settoriale, la maggiore propensione all'export è stata registrata nelle "altre industrie", con una quota pari al 32,4 per cento. Nei trimestri precedenti il primato era sempre appartenuto alle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, la cui propensione all'export è calata di oltre sei punti percentuali rispetto al trend, sottintendendo una serrata riduzione del commercio estero. La quota

più bassa, pari al 14,1 per cento, ha riguardato le industrie alimentari, in netto ridimensionamento rispetto al trend del 23,2 per cento. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione al commercio estero della piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, la cui quota si è attestata al 16,4 per cento, a fronte del 35,5 e 64,6 per cento rispettivamente della media e grande dimensione. La stessa gerarchia si riscontra nel Nord-est e nel Paese.

Se valutiamo l'incidenza dell'export sul fatturato delle aziende esportatrici, emerge in Emilia-Romagna una percentuale del 42,3 per cento, inferiore

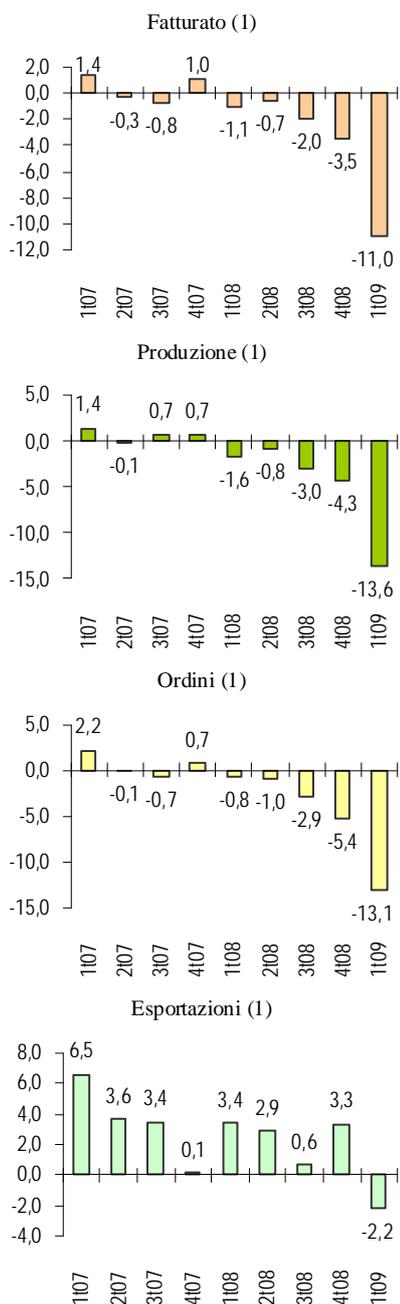
di circa un punto percentuale rispetto alla media nazionale e di quasi sei nei confronti del Nord-est. Rispetto all'andamento medio dei dodici mesi precedenti, c'è stato un leggero miglioramento.

In sintesi, la crisi economica globale ha ridotto la platea di imprese esportatrici, ma chi è rimasto sul mercato è riuscito a mantenere il proprio volume di export. Da sottolineare che oltre la metà del fatturato delle imprese esportatrici meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto è stato realizzato sui mercati esteri.

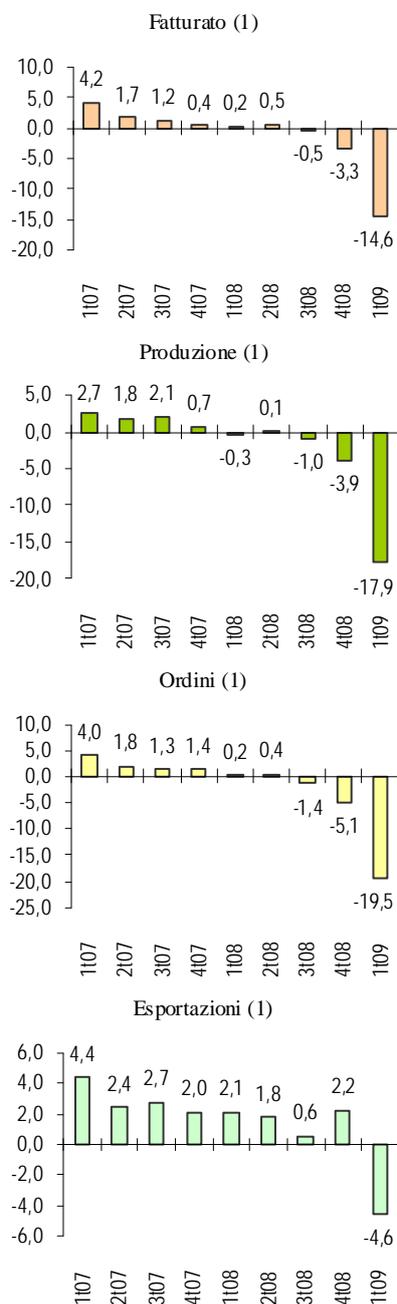
L'andamento delle esportazioni è stato

*Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili per classe dimensionale delle imprese.*

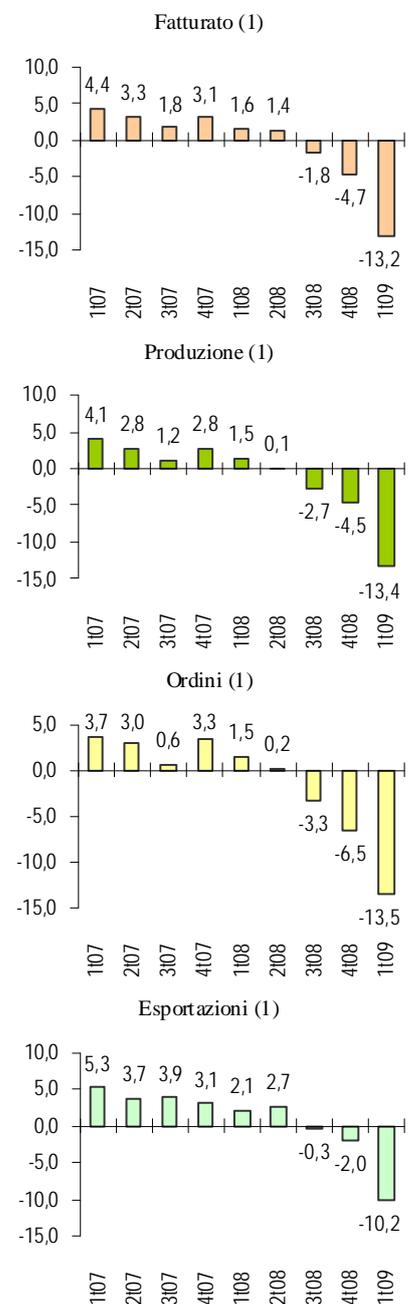
*Imprese 1-9 dip.*



*Imprese 10-49 dip.*



*Imprese 50 dip. e oltre*



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

caratterizzato da un decremento tendenziale del 7,0 per cento, in contro tendenza rispetto al trend espansivo dei dodici mesi precedenti (+1,3 per cento). Anche in questo caso, siamo di fronte all'andamento più negativo dal 2003, ovvero dal primo anno dal quale questa variabile viene rilevata. In questo caso l'Emilia-Romagna ha evidenziato un andamento più negativo rispetto a quanto rilevato sia nel Nord-est (-6,8 per cento) che nel Paese (-5,7 per cento).

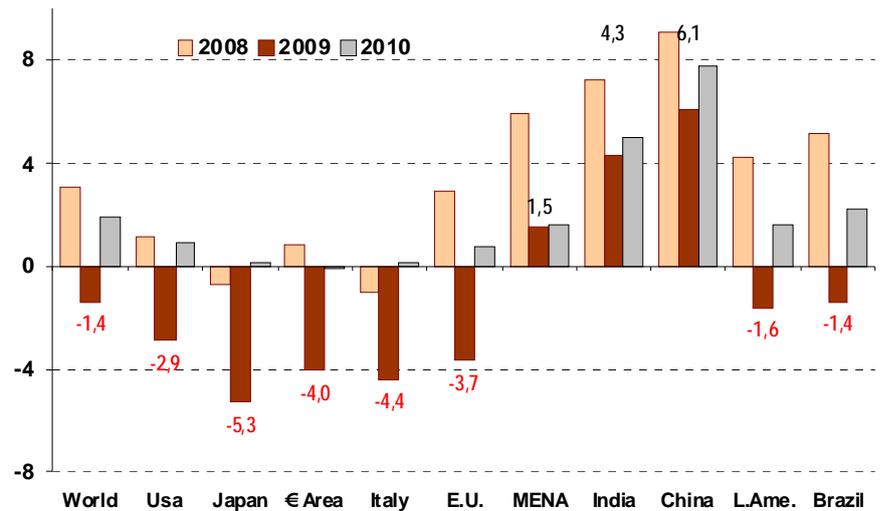
Ogni settore ha contribuito alla flessione complessiva, in un arco compreso fra il -1,5 per cento delle industrie alimentari e il -17,8 per cento del legno e mobili. L'export del settore della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto è sceso del 7,4 per cento, a fronte del trend positivo dell'1,6 per cento. Nuovo calo per le industrie della moda, e anche in questo caso c'è stato un andamento di segno opposto a quello dei dodici mesi precedenti (+0,6 per cento).

Dal lato della dimensione, è da sottolineare la crescita, seppure moderata, delle imprese di minori dimensioni, da 1 a 9 dipendenti (+1,0 per cento). Alla luce del contesto pesantemente negativo si può parlare di performance, di cui ha beneficiato tuttavia solo una ristretta platea di imprese (16,4 per cento del totale). Nelle dimensioni maggiori sono state registrate diminuzioni, che hanno raggiunto toni piuttosto accentuati nelle imprese con oltre 49 dipendenti (-10,2 per cento).

I dati Istat relativi all'export dei primi due mesi del 2009 hanno registrato una situazione molto negativa, su toni mai riscontrati in passato. Le esportazioni complessive dell'Emilia-Romagna (l'industria in senso stretto incide per circa il 98 per cento del totale) sono ammontate a circa 5 miliardi e 731 milioni di euro, vale a dire il 25,2 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2008. La flessione è stata determinata sia dal mercato comunitario (-24,2 per cento) che extra-Ue (-26,6 per cento) e si è collocata in un quadro nazionale dello stesso segno (-25,5 per cento). Su venti regioni, diciotto hanno evidenziato cali superiori al 20 per cento, con punte superiori al 50 per cento per Sardegna, Molise, Valle d'Aosta, Sicilia e Basilicata. Le regioni che meglio hanno tenuto sono state Liguria e Lazio, con diminuzioni rispettivamente pari al 3,5 e 11,3 per cento.

Le giacenze di magazzino sono state caratterizzate dalla crescita delle imprese che le hanno dichiarate in esube-

Quadro internazionale: tasso di variazione del prodotto interno lordo



Legenda. €area: Area dell'euro. Mena: Medio Oriente e Nord Africa. L.Ame: America Latina. Fonte: European Commission, Economic Forecast, Spring 2009, May 4 2009

ro. La relativa quota è ammontata al 22 per cento rispetto al trend dell'11 per cento registrato nei dodici mesi precedenti. Anche questo rappresenta un chiaro segnale del difficile momento congiunturale, soprattutto se si considera che in passato non era mai stato registrato un valore così elevato.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini è sceso sotto i due mesi e non era mai accaduto da quando sono in atto le indagini congiunturali e anche questo è un chiaro segnale della particolare pesantezza della crisi economica.

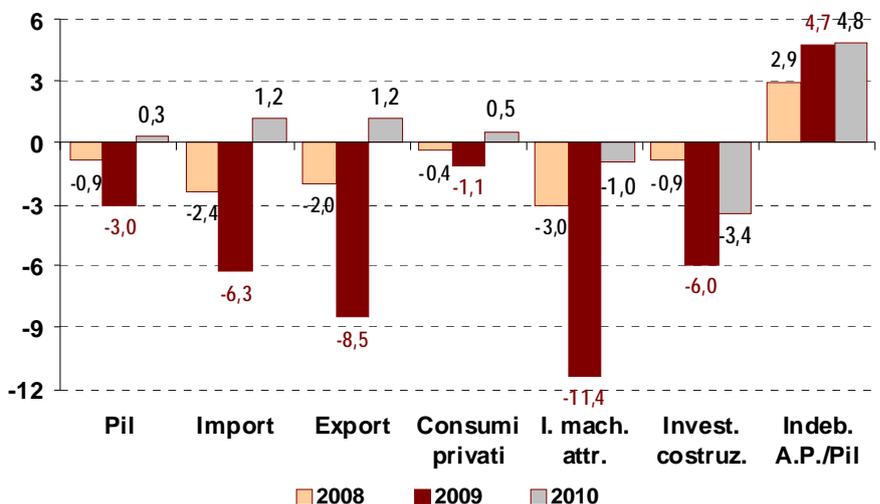
Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi quattro mesi del 2009 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2008, ed è quindi necessaria una certa cautela

nella valutazione dei dati. Ciò premesso, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni di matrice anticongiunturale sono salite dalle 669.411 dei primi quattro mesi del 2008 agli oltre 6 milioni dell'analogo periodo del 2009. In Italia si è passati da circa 15 milioni e mezzo a 101 milioni e mezzo di ore.

I dati messi a disposizione dall'Inps hanno confermato il pesante calo produttivo rilevato dall'indagine congiunturale camerale. Ogni settore industriale ha accusato aumenti, con una particolare sottolineatura per quello metalmeccanico, le cui ore autorizzate sono salite da 312.699 a 4.408.723.

Se rapportiamo le ore autorizzate alla consistenza degli occupati alle dipendenze in essere nel 2008, possiamo vedere che l'Emilia-Romagna è tuttavia risultata tra le regioni meno colpi-

Quadro nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico e rapporto tra indebitamento della pubblica amministrazione e Pil.



Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, aggiornamento 28 maggio 2009.

te, registrando il quinto migliore indice nazionale, con 13,25 ore pro capite, alle spalle di Umbria (10,92), Marche (9,90), Sardegna (7,64) e Calabria (2,98). La situazione più pesante è emersa in Piemonte, con 72,53 ore per dipendente dell'industria in senso stretto. La crisi del comparto dell'auto è sicuramente tra le principali cause di questo andamento.

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni ecc. sono aumentate anch'esse, anche se in misura meno accentuata rispetto agli interventi di matrice anticongiunturale. Nei primi quattro mesi del 2009 ne sono state autorizzate poco più di un milione e mezzo contro le oltre 986.000 dei primi quattro mesi del 2008, per un incremento percentuale del 55,8 per cento, in sostanziale linea con quanto avvenuto nel Paese (+56,5 per cento). La crescita della Cig straordinaria è stata determinata, in primo luogo, dai nuovi incrementi rilevati nei settori metalmeccanico e della trasformazione dei minerali non metalliferi. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla Cig ordinaria, che è generalmente compreso tra uno e due mesi. Pertanto i primi quattro mesi del 2009 potrebbero avere riflesso situazioni che appartengono nella sostanza al 2008. Al di là dell'aumento, il fenomeno assume tuttavia proporzioni relativamente contenute, se rapportato all'occupazione alle dipendenze. In questo caso l'Emilia-Romagna ha registrato il secondo migliore valore pro capite nazionale, con 3,36 ore autorizzate per dipendente, preceduta dal Trentino-Alto Adige con 1,92 ore.

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel primo trimestre del 2009 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto - non sono considerate le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale - è risultato negativo per 727 imprese, in misura più accentuata rispetto al passivo di 582 riscontrato nell'analogo periodo del 2008. La consistenza delle imprese attive, pari a fine marzo 2009 a 58.007 unità, è apparsa in calo dell'1,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2008 (-0,4 per cento in Italia), nonostante l'afflusso netto di oltre un centinaio di imprese, dovuto alle varia-

zioni intervenute all'interno del Registro delle imprese. Il decremento della compagine imprenditoriale è stato determinato dai vuoti emersi nella società di persone (-2,8 per cento) e nelle imprese individuali (-1,8 per cento). E' proseguito il trend espansivo delle società di capitale, la cui consistenza è salita dell'1,8 per cento.

**Artigianato manifatturiero**

Nel primo trimestre del 2009 è emersa una situazione negativa, che ha acuito la fase recessiva in atto dalla fine del 2007.

La produzione è diminuita del 12,4 per cento rispetto al primo trimestre del 2008, in peggioramento rispetto al trend registrato nei dodici mesi precedenti (-3,5 per cento). Come avvenuto per l'industria in senso stretto, siamo di fronte al decremento più sostenuto dal 2003, ovvero dal primo anno oggetto delle indagini del sistema camerale. In Italia è stata rilevata una situazione ancora più negativa, rappresentata da una flessione del 17,7 per cento.

Per le vendite è stato registrata una flessione del 10,9 per cento, che ha ampliato considerevolmente il trend negativo dei dodici mesi precedenti (-2,6 per cento). Questo andamento si è coniugato alla sostanziale stabilità dei prezzi praticati alla clientela. Note ancora più negative per l'andamento nazionale, che è stato caratterizzato da una flessione del fatturato del 17,4 per cento.

Ai pesanti cali di produzione e vendite non poteva essere estranea la domanda, che ha accusato una diminuzione tendenziale prossima al 14 per cento, largamente superiore al trend negativo del 3,4 per cento. In Italia è emersa una situazione dai contorni negativi ancora più accentuati, rappresentati da una flessione degli ordinativi pari al 17,7 per cento.

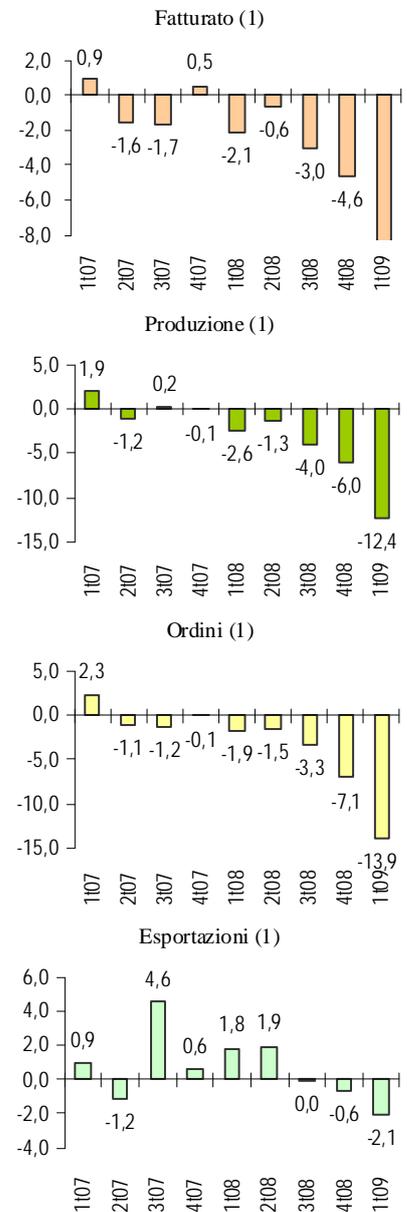
Per quanto riguarda l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale si è attestata attorno al 9,2 per cento, contro il 24,4 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero circa il 22 per cento delle loro vendite, in misura più contenuta rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti (28,3 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale, tipico delle piccole imprese. Commercicare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche, che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

*Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane. 1° trimestre 2009.*

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	-10,9	-17,4
Esportazioni (1)	-2,1	0,9
Quota export su fatturato(2) (3)	22,2	23,3
Imprese esportatrici(2)	9,2	11,4
Produzione (1)	-12,4	-17,7
Ordini (1)	-13,9	-17,7
Mesi di produzione assicurata (4)	1,6	2,0

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

*Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane.*



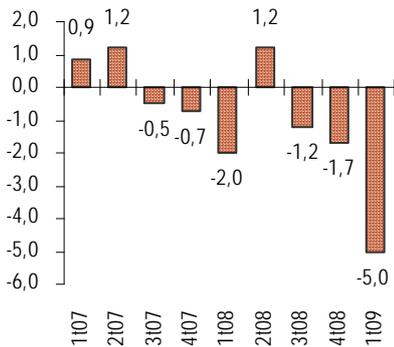
1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1). 1° trimestre 2009.

	E.R.	Italia
Costruzioni	-5,0	-10,8
- Imprese 1-9 dip.	n.d.	...
- Imprese 10-49 dip. (*)	-5,6	n.d.
- Imprese 50 dip. e oltre	-3,7	n.d.

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (\*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 49 dipendenti.

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

L'andamento delle esportazioni è risultato negativo (-2,1 per cento), in contro tendenza rispetto alla moderata crescita media dei dodici mesi precedenti (+0,8 per cento). In Italia l'export artigiano è invece aumentato dello 0,9 per cento.

In linea con quanto emerso nell'industria, anche l'artigianato ha visto crescere la quota di aziende che ha giudicato esuberanti le giacenze di magazzino, coerentemente con il basso profilo di produzione e vendite.

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini sono scesi sotto i due mesi, ed era accaduto solo nell'estate del 2003. Anche questo rappresenta un segnale della particolare portata negativa della crisi in atto.

### Industria delle costruzioni

Nel primo trimestre del 2009 è stato registrato un andamento spiccatamente negativo.

Il volume d'affari è risultato in diminuzione tendenziale del 5,0 per cento, in peggioramento rispetto al trend moderatamente negativo dei dodici mesi precedenti (-0,9 per cento). Nel Paese è stato registrato un andamento ancora più negativo, rappresentato da una flessione del 10,8 per cento, più ampia

di quasi otto punti percentuali rispetto al trend.

Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna nel primo trimestre del 2009 è stato determinato da tutte le classi d'impresa, in un arco compreso tra il -3,7 per cento delle imprese 50 a 500 dipendenti e il -5,6 per cento di quelle medie da 10 a 49 dipendenti. In ogni ambito dimensionale c'è stato un netto peggioramento del trend.

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni rispetto ai primi tre mesi del 2008 è stata del 55 per cento, attestandosi su valori mai raggiunti da quando sono state avviate le indagini del sistema camerale, ovvero dall'estate del 2004. E' insomma emerso un andamento deludente, che non ha risparmiato alcuna classe dimensionale, soprattutto quella da 50 a 500 dipendenti, e che si associa alla diminuzione del volume di affari.

Per quanto riguarda la Cig, le ore autorizzate per interventi ordinari, tradizionalmente contenute in quanto subordinate a inattività dovuta a casi di forza maggiore, nei primi quattro mesi del 2009 sono ammontate a 52.176 contro le 14.422 dell'analogo periodo del 2008. Al di là della crescita, siamo attestati su valori assoluti relativamente contenuti, anche alla luce della consistenza degli occupati alle dipendenze, pari nel 2008 a circa 79.000 unità. La Cig straordinaria si è attestata su livelli un po' più ampi, pari a 83.751 ore autorizzate, in calo del 33,8 per cento rispetto ai primi quattro mesi del 2008, quando le ore autorizzate erano risultate circa 126.500.

La gestione speciale che subordina la

concessione delle ore autorizzate al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri, nei primi quattro mesi del 2009 ha registrato 1.417.908 ore autorizzate, rispetto alle 565.751 dell'analogo periodo del 2008. Occorre sottolineare che la passata primavera è stata tra le più piovose degli ultimi anni.

### Previsioni macroeconomiche

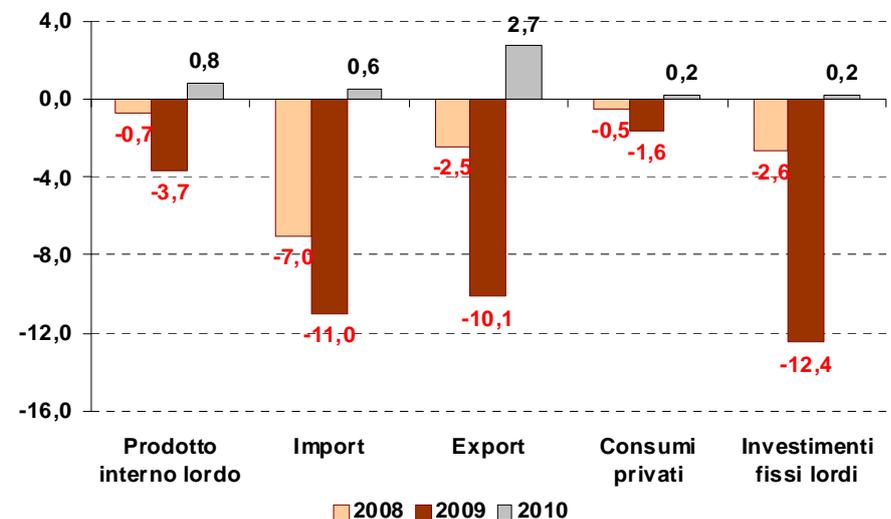
L'Area studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, ha predisposto lo scenario di previsione economica dell'Emilia-Romagna fino al 2011.

Nella stima divulgata nello scorso maggio si può notare che sarà il 2009 a pagare il prezzo più alto della crisi economica finanziaria che ha avuto origine nell'estate del 2007, a causa dell'insolvenza dei mutui ad alto rischio statunitensi. Per l'Emilia-Romagna si prevede una diminuzione reale del Pil pari al 3,7 per cento, mai riscontrata dal 1970 ad oggi.

Nel 2010 l'economia dell'Emilia-Romagna dovrebbe tornare a crescere, in misura tuttavia abbastanza contenuta (+0,8 per cento), per poi accelerare nell'anno successivo (+1,5 per cento). Questo andamento dovrebbe riflettersi positivamente sull'occupazione.

In sintesi il 2010 sembra configurarsi come un anno di transizione verso un periodo nel quale la ripresa dovrebbe prendere corpo significativamente. Occorre tenere presente che dalla crisi in atto, la peggiore del secondo dopoguerra, si potrà uscire solo lentamente e che il prossimo anno risentirà del trascinarsi della difficile situazione che si prospetta per il 2009.

Scenario regionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, maggio 2009